



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 50/2015

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

Tel. Canonica e Segreteria: 0432-501465

Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it

Ufficio parrocchiale: lunedì-mercoledì-venerdì ore 10-12

Domenica 27 Dicembre

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

“Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”

Lunedì 28 Dicembre

Ore 14.00: Funerale di Maria Castellarin

Giovedì 31 Dicembre

ULTIMO GIORNO DELL'ANNO 2015

**Ore 18.30: Santa Messa di Fine Anno
con il canto del “Te Deum”**

Venerdì 1 Gennaio 2016

SOLENNITÀ DI MARIA SS.MA MADRE DI DIO

E GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

*“Maria da parte sua custodiva tutte queste cose
meditandole nel suo cuore”*

Sante Messe ad orario festivo normale: 8.30 e 10.30

Sabato 2 Gennaio

Ore 18.30: S. Messa prefestiva

Domenica 3 Gennaio

2ª Domenica dopo Natale

*“La luce splende nelle tenebre e le tenebre
non l'hanno vinta”*

ANNO DEL SIGNORE 2016

Auguri di Buon Anno Nuovo!

Il Signore esaudisca i desideri del vostro cuore
e vi doni pace!



Uniti nel dolore ai familiari per la morte di Domenico Da Ros di anni 84, residente in Viale Europa Unita 163, e di Maria Castellarin di anni 91, residente in Viale Leopardi 91/A. Riposino in pace.

Te Deum di fine anno. Giovedì, ultimo giorno dell'anno, alle 18.30 ci troveremo nella nostra Chiesa alle 18.30 per cantare insieme, al termine della S.Messa, il "Te Deum" di ringraziamento al Signore per l'anno trascorso e i benefici ricevuti. Tante volte noi preghiamo solo per chiedere a Dio, ma ci dimentichiamo di ringraziarlo per quanto ottenuto. Ciascuno di noi, alla fine del 2015, ha qualcosa di particolare e di suo per ringraziare il Signore. Veniamo in Chiesa l'ultimo dell'anno per esprimere nella fede e con sincerità la nostra gratitudine al Dio dell'amore e della misericordia.

"Vinci l'indifferenza e conquista la pace". Questo è il titolo del Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace 2016. "... Gesù ci insegna ad essere misericordiosi come il Padre. Nella parabola del buon samaritano (cfr *Lc* 10,29-37) denuncia l'omissione di aiuto dinanzi all'urgente necessità dei propri simili: «lo vide e passò oltre». Nello stesso tempo, mediante questo esempio, Egli invita i suoi uditori, e in particolare i suoi discepoli, ad imparare a fermarsi davanti alle sofferenze di questo mondo per alleviarle, alle ferite degli altri per curarle, con i mezzi di cui si dispone, a partire dal proprio tempo, malgrado le tante occupazioni. L'indifferenza, infatti, cerca spesso pretesti: nell'osservanza dei precetti rituali, nella quantità di cose che bisogna fare, negli antagonismi che ci tengono lontani gli uni dagli altri, nei pregiudizi di ogni genere che ci impediscono di farci prossimo. La misericordia è il cuore di Dio. Perciò dev'essere anche il cuore di tutti coloro che si riconoscono membri dell'unica grande famiglia dei suoi figli. Gesù ci avverte: l'amore per gli altri – gli stranieri, i malati, i prigionieri, i senza fissa dimora, perfino i nemici – è l'unità di misura di Dio per giudicare le nostre azioni. Da ciò dipende il nostro destino eterno. Non c'è da stupirsi che l'apostolo Paolo inviti i cristiani di Roma a gioire con coloro che gioiscono e a piangere con coloro che piangono (cfr *Rm* 12,15), o che raccomandi a quelli di Corinto di organizzare collette in segno di solidarietà con i membri sofferenti della Chiesa (cfr *1 Cor* 16,2-3). Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia. Così, anche noi siamo chiamati a fare dell'amore, della compassione, della misericordia e della solidarietà un vero programma di vita, uno stile di comportamento nelle nostre relazioni gli uni con gli altri. Ciò richiede la conversione del cuore: che cioè la grazia di Dio trasformi il nostro cuore di pietra in un cuore di carne (cfr *Ez* 36,26), capace di aprirsi agli altri con autentica solidarietà...". Il testo completo del messaggio lo si trova sul sito della parrocchia: www.parrocchiacarmine.it

Il Vangelo della Domenica (*Lc 2, 41-52*)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



Il racconto di Luca non può essere letto come una cronaca, altrimenti sembrerebbe strano. Maria e Giuseppe dimenticano il figlio a Gerusalemme; Gesù si allontana senza permesso e quando la madre chiede spiegazioni, sembra risponderle male; Maria e Giuseppe non capiscono le parole del figlio. La situazione è quella dei pellegrinaggi che i giudei compivano a Gerusalemme in occasione delle feste più importanti. Gesù – quasi maggiorenni dato che dai tredici anni ogni ebreo è tenuto all'osservanza della Legge – è nel tempio per ascoltare i maestri esperti della Parola di Dio, per porre domande e chiarire i suoi dubbi. Desidera, infatti, scoprire la volontà del Padre. I pellegrini che lo sentono scorrere con i rabbini sono stupiti per la sua intelligenza. Luca prepara, così, il lettore a capire la risposta che Gesù dà a sua madre, quasi il programma della sua vita. Maria e Giuseppe si rendono conto solo allora che il loro figlio si sta allontanando dall'ambiente familiare per aprirsi a un orizzonte più ampio. Tuttavia Gesù torna a Nazaret per osservare il comandamento che gli impone di onorare i genitori, aiutarli nella vecchiaia, accogliere i loro insegnamenti e imitarne la fedeltà a Dio. Con una lettura più profonda, si comprende che l'evangelista già nel bambino di dodici anni riconosce il Cristo, il figlio di Dio, il Salvatore, colui che è obbediente fino al dono della propria vita. Luca, infine, ha inserito questo episodio nel suo Vangelo per invitare i cristiani, di ieri e di oggi, ad ascoltare la Parola del Maestro per aprirsi gradualmente e accogliere il progetto di Dio.

Preghiera

*Ti ringrazio, Dio che mi guardi e mi ascolti,
perché, come il Bambino di Betlem,
mi hai fatto nascere in una famiglia
che in te credeva e sperava
e che te amava.*

*Ti ringrazio perché anch'io
sono stato portato al tuo santo tempio
per essere battezzato nell'acqua e nello Spirito
così da vivere come tuo figlio.*

*Ti ringrazio, Signore.
per la fiducia e la speranza
che hai riposto in me.*

*Portami sempre sulle tue braccia,
Dio della mia famiglia,
perché possa vivere e testimoniare che vivere è bello,
aver fede è meraviglioso,
amare è possibile,
parlare con te è piacevole,
camminare con te dà sicurezza,
impegnarsi per te dà significato ad ogni giornata.*

*Conserva, o Signore, nella mia famiglia
il profumo sacro della tua,
così che possa crescere
nella tua sapienza e nella tua grazia. Amen.*